



Sussidi e finanziamenti bancari per le PMI: sostituti o complementi?

Problema

Le difficoltà che le PMI incontrano nell'accesso al credito rappresentano un problema rilevante in Italia, dove, nel confronto con gli altri paesi europei, è più elevata la quota di imprese di piccole dimensioni. Allo stesso tempo, il sistema bancario è spesso l'unica fonte di finanziamento per le piccole imprese, che sono così esposte a maggiori rischi per lo svolgimento della propria attività.

Le piccole imprese incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto alle imprese più grandi. Ciò riflette vari fattori, tra cui la minore disponibilità di garanzie e la maggiore opacità che caratterizza le piccole imprese.

La diversa capacità di accesso al credito delle imprese si ripercuote sull'efficacia dei programmi pubblici tesi a favorire l'accesso a fonti esterne di finanziamento. Tale efficacia dipende dalla disponibilità di risorse finanziarie delle imprese beneficiarie: quelle che non sono finanziariamente vincolate utilizzano i prestiti agevolati a valere su fondi pubblici per sostituire, almeno in parte, i più costosi finanziamenti privati; in presenza, invece, di vincoli finanziari le imprese utilizzano le risorse pubbliche per espandere la produzione e gli investimenti.

Detto in altri termini, è verosimile aspettarsi che la medesima disponibilità di fondi abbia un effetto diverso sul comportamento di imprese che hanno o non hanno dei vincoli finanziari, essendo presumibile che siano soprattutto le prime a effettuare investimenti che altrimenti non avrebbero fatto.

Soluzione

I sussidi costituiscono una parte rilevante delle politiche pubbliche a sostegno del sistema produttivo delle piccole e medie imprese (PMI). Tra le diverse forme di aiuti, in Italia si è fatto prevalentemente ricorso ai trasferimenti a fondo perduto e ai prestiti agevolati.

Gli aiuti statali alle imprese possono assumere diverse forme. Finanziamenti a fondo perduto, prestiti agevolati, crediti d'imposta e sgravi fiscali, garanzie pubbliche. In Italia si è fatto in passato ampio ricorso a finanziamenti a fondo perduto (in particolare per le imprese localizzate nel Sud del Paese, attraverso la "Cassa per il Mezzogiorno") e prestiti agevolati (la cui rilevanza è invece maggiore nelle regioni del Centro Nord e in quelle a statuto speciale).

Nel primo caso, l'aiuto assume spesso la forma di un trasferimento proporzionale all'ammontare dell'investimento programmato. Nel secondo, l'aiuto è teso a ridurre il costo sostenuto dall'impresa a fronte di un prestito bancario, oppure rappresenta un vero e proprio prestito a valere su fondi pubblici, a tassi inferiori a quelli di mercato.

I risultati delle misure basate sui finanziamenti a fondo perduto adottate nei vari anni sono stati largamente insoddisfacenti. Tale risultato, unito ai sempre maggiori vincoli di finanza pubblica, ha dettato una notevole flessione di questa forma di aiuti, cui si è contrapposto il crescente utilizzo dei prestiti agevolati.



Risultati

I prestiti agevolati sono utilizzati dalle imprese più grandi per sostituire i più costosi finanziamenti bancari, mentre le imprese di minori dimensioni li usano per incrementare la loro disponibilità di risorse finanziarie.

Un lavoro della Banca d'Italia analizza l'esperienza dei prestiti agevolati a valere su fondi pubblici erogati nel periodo 1998-2007, con l'obiettivo di capire in che modo la presenza di strumenti pubblici di accesso al credito modifichi le condizioni economico-finanziarie delle imprese. Lo studio utilizza i dati della Centrale dei rischi, che si riferiscono ai rapporti tra ciascuna banca e ciascuna impresa e che comprendono anche informazioni sulle imprese di piccole dimensioni, raramente osservate nei lavori su questo tema, e i dati degli archivi dei bilanci.

Lo studio mostra che i prestiti agevolati sono utilizzati dalle imprese più grandi, ovvero quelle il cui indebitamento nel periodo precedente all'accesso al credito è superiore al valore mediano, per sostituire i più costosi finanziamenti bancari, mentre le imprese di minori dimensioni li usano per incrementare la loro disponibilità di risorse finanziarie. In media, il rapporto di sostituzione risulta elevato, essendo stimato tra il 70 e l'84 per cento. In altri termini, ogni 100 euro di prestito agevolato almeno 70 sarebbero stati comunque ottenuti tramite i normali canali bancari. Per effetto dell'intervento si è quindi ridotto, per le imprese beneficiarie, il costo del credito bancario.

Complessivamente il programma non ha avuto un impatto addizionale sul volume totale dei prestiti, favorendo tuttavia una ricomposizione dell'indebitamento verso le forme a più lunga scadenza.

Infine, lo studio evidenzia che non emergono effetti apprezzabili sulle variabili di natura reale delle imprese, come ad esempio fatturato e investimenti.

Metodo

La tecnica utilizzata nel lavoro è quella dell'analisi difference in differences (DID) con matching. A partire dal campione delle imprese che accedono ai prestiti agevolati viene costruito un campione di controllo formato dalle non agevolate più simili ad esse. Imprese trattate e imprese di controllo vengono quindi poste a confronto rispetto alle variazioni nel tempo, da prima a dopo l'eventuale accesso al credito agevolato, dei prestiti contratti con le banche: si osserva la differenza iniziale tra i due gruppi e, per confronto con la differenza finale, si stima l'effetto del credito agevolato concesso nel frattempo a un gruppo.

BIBLIOGRAFIA: CARMIGNANI, A., D'IGNAZIO A., (2011), *FINANCIAL SUBSIDIES AND BANK LENDING: SUBSTITUTES OR COMPLEMENTS? MICRO LEVEL EVIDENCE FROM ITALY*, BANCA D'ITALIA TEMI DI DISCUSSIONE, N. 803/2011.

AUTORE DELLA SCHEDE: ALESSIO D'IGNAZIO (BANCA D'ITALIA)

